Anno XII. **Giovedì, 29 Dicembre 1859** **Num. 361**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie (comprese quelle dell'Italia centr.)	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra	» 54	» 28	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» [illegible]

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 28 dicembre

IL POTERE TEMPORALE

Mentre si avvicina l'epoca della riunione del congresso europeo, la questione dell'Italia centrale va maturando nelle idee e nei fatti. Apparentemente assai più nelle prime che nei secondi; ma ciò non è cosa che possa far venir meno la fiducia nei risultamenti; imperocchè in politica più che in ogni altra cosa le idee devono precorrere ai fatti. Senza di quelle, questi arrischiano di rimanere sterili, ed eccitando la resistenza guastano le imprese. Quando invece le idee hanno preparato gli animi, si accettano i fatti più facilmente e si riconoscono inalterabili.

Ciò avviene particolarmente nell'Italia centrale. Se la Francia, due o tre mesi or sono, avesse propugnata la separazione delle Romagne dal dominio temporale del papa, questo fatto si sarebbe creduto immaturo e una forte resistenza si sarebbe suscitata, che avrebbe reso, se non impossibile, almeno assai malagevole l'attuazione di tale proposito.

L'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* è perciò comparso nel giusto momento. Prima d'ora le contraddizioni che avrebbe incontrate, sarebbero state assai più efficaci a sviare dal concetto gli animi, non abbastanza preparati dagli avvenimenti ad un tale successo. La resistenza avrebbe forse vinto gli oscillanti, spaventato i pusillanimi, dato baldanza ai retrivi ed ingranditi gli ostacoli, invece di farli svanire, come ora, dinanzi ad una semplice ma vigorosa parola.

L'opinione pubblica di tutta l'Europa ha avuto campo di illuminarsi e di pronunciarsi sulla questione dietro una perfetta istruzione della causa. I vescovi cattolici, eccitati dalla curia romana, mandarono fuori i loro scritti a favore del potere temporale del papa, ne inondarono il mondo cattolico, e non paghi ancora, rivolsero la loro parola anche ai protestanti e scismatici facendo campeggiare le passioni politiche insieme ai pretesti religiosi.

Le circolari vescovili fecero molto chiasso, ma produssero poco effetto nel senso inteso dai loro autori. Ma grande fu l'effetto in senso contrario; l'opinione pubblica si commosse a leggere in alcune delle più celebrate di quelle circolari tante invettive, tante calunnie, tante falsità che scaturivano da penne riputate sante. Gli uomini retti e illuminati ne furono indegnati, gli indifferenti ne rimasero stupiti, gli oscillanti compresero che la causa difesa in tal modo doveva essere perduta, non pochi che per moderazione d'animo e amore di conservazione erano amici del potere temporale, ne ebbero scandalo. Tutti acquistarono la convinzione, che solo un potere ridotto agli estremi poteva ricorrere a tali armi per sostenersi.

Il peggio che potè toccare al potere temporale fu di mostrarsi esso medesimo così disperato della sua causa da non trovare altro espediente, per salvarsi, che fare un appello alle passioni politiche. Nell'odierno stato dell'opinione pubblica in Europa, la parte che ricorre a questo mezzo, è condannata. Le funeste reminiscenze che si connettono nei tempi moderni col predominio delle passioni politiche; le traccie di sangue che lasciarono queste sul loro passaggio, tanto in nome della demagogia nel 1793, come in quello della reazione che inalzò a governo la ferocia militare o le mali arti della polizia, creò torture e stati d'assedio, e rizzò patiboli ancora in tempi recentissimi nelle più belle contrade d'Italia; le perturbazioni commerciali ed industriali che ne furono la conseguenza, hanno messo in guardia l'Europa contro le passioni politiche da qualunque parte, rivoluzionaria e retriva, che siano suscitate.

Perciò non poteva il papato ricorrere ad un più disgraziato mezzo di difesa, e con esso la rovina del suo potere temporale, almeno in quella estensione maggiore, non richiesta dalle necessità del cattolicismo, divenne certa.

Il governo francese pose un freno alle manifestazioni vescovili e alle analoghe elucubrazioni della stampa clericale; in Francia l'appello alle passioni politiche può diventare più pericoloso che altrove e non era conveniente lasciare che oltrepassasse i limiti oltre i quali il pericolo si converte in danno. Il partito clericale ebbe in Francia la libertà necessaria per difendere il potere temporale se poteva, per comprometterlo, se voleva. Prescelse quest'ultimo partito, o piuttosto le circostanze ve lo spinsero. In altri paesi, come in Irlanda e in Germania, andò più oltre e poteva forse farlo senza imminente pericolo. In Irlanda certamente, lo spirito protestante e liberale della nazione preserva ora abbastanza il paese dagli eccessi clericali. Per la Germania e sopratutto per l'Austria l'evento è ancora problematico; l'avvenire ci schiarirà se l'appello alle passioni fatto colà dal clero, abbia contribuito a rendere più viva l'agitazione politica che ha preso radice sul Danubio e che conduce quei paesi inevitabilmente verso una crisi politica.

Dopo che la curia romana si era compromessa in questo modo davanti l'opinione pubblica, la proposta di scemare l'estensione del potere temporale, e di ridurlo alla stretta necessità dell'indipendenza papale, cadeva sopra un terreno fertile, e l'opinione pubblica, preparata dalle esorbitanze stesse di quel potere, l'accoglie con incontrastabile e decisivo favore.

Gli eccessi vescovili e le temperate proposte del pubblicista francese erano due stadii che la questione dell'Italia centrale doveva necessariamente percorrere per giungere matura dinanzi al congresso delle potenze europee.

Chi è quello fra i diplomatici europei che oserà mettersi dal lato dei furori delle passioni politiche, per oppugnare apertamente il partito dei temperamenti e della moderazione? Forse il solo conte Rechberg ha l'animo deliberato di farlo; ma quando dinanzi ad un solenne consesso la questione sarà posata in chiari termini, oserà egli sostenere un partito che riconduce l'Europa ad essere di nuovo spettatrice dolente e perturbata di funeste e tristi esperienze?

Se le passioni retrive e clericali hanno ormai resa impossibile la ristaurazione del potere temporale del papa nelle Romagne, come potrà credersi possibile la ristaurazione dei principi di Casa d'Ausria nell'Italia centrale? Hanno forse il duca di Modena e il granduca di Toscana migliori titoli in loro favore che non il papa? Le stesse cause che hanno compromesso il potere temporale a Bologna, rovinarono le pretensioni di quei principi. I loro tentativi di reazione, la necessità per essi inevitabile di valersi, per governare di nuovo degli uomini appartenenti alla frazione estrema del partito conservatore, cioè agli uomini che rappresentano le passioni e non la ragione del partito, rendono impossibile la loro ristaurazione.

L'Europa ha fatto esperienze troppo amare sulla dominazione dei partiti estremi, per essere connivente od anche solo tollerare a ciò che tali partiti, che vengano da destra o da sinistra, salgano al potere e inaugurino di nuovo i funesti loro sistemi.

I cosiddetti diritti legittimi dei principi non ostano a questa risoluzione dell'Europa. La legittimità non è un diritto assoluto, ma bensì un principio, derivato dalla necessità di prevenire le perturbazioni che altrimenti verrebbero suscitate ad ogni istante da pretensioni opposte. Ma quando questo principio diventa esso medesimo perturbatore, come nell'Italia centrale, la ragion di stato che già gli diede forza e valore, lo annulla per farne subentrare un altro che meglio corrisponda alle richieste della tranquillità generale.

LE CONDANNE DI PERUGIA

I fogli italiani ed esteri riferiscono le condanne che, rettificando la prima sentenza irregolare, per giudizio definitivo i tribunali pontificii hanno testè pronunciate contro i capi del movimento di Perugia, sì orrendamente tuffato nel sangue nel giugno trascorso; ma non toccano punto della qualità delle persone che quelle condanne colpiscono. È opportuno il far conoscere che realmente il governo pontificio danni a *morte esemplare* e mandi alle galere.

Condannati a morte.

1. Francesco Guardabassi è uomo di 65 anni, uno dei primari possidenti del ceto civico perugino, padrone di cento poderi, padre di quattro figli, amato grandemente dalla popolazione per la sua bontà d'animo e pella generosità mostrata, in particolare, nel 1831, quando del proprio ebbe a sborsare molte migliaia di scudi agli insorgenti romagnoli che si sbandavano, per evitare danni alla città. Allora il popolo lo prese a chiamare col nome di *babbo*, e la sua riputazione varcò anche i confini d'Italia.

Nei primordi di Pio IX, misurando l'altrui cuore col proprio, fu dei più caldi suoi ammiratori, e nella successiva catastrofe stette con coloro che s'illusero e sperarono nel senno e nella buona fede di Roma. Designato come troppo facile, rimise alquanto del favore popolare e si mantenne sino all'ultimo nei limiti della più stretta moderazione. Ogni ordine di persone peraltro mai sempre lo rispettò e lo riconobbe siccome dei primi, de' più benefici ed autorevoli cittadini.

2. Zeffirino Faina Baldini è giovane sui 35 anni, figlio di un ricchissimo proprietario dell'Orvietano, domiciliatosi per cagione di matrimonio a Perugia. Era il primo suo banchiere; di svegliato ingegno, di straordinaria alacrità, infuse vita a più imprese industriali ed a vaste speculazioni. Aveva già fondato opificii in Perugia, ed in ogni maniera le cresceva decoro ed importanza.

3. Tiberio Berardi, uomo sui 45 anni, erasi già distinto nella carriera della avvocatura, quando l'abbandonò per prendere le armi in occasione della prima guerra dell'indipendenza, e poscia più non la volle riassumere per astio alle leggi pontificie. Appartiene a quella ristretta classe di uomini che senza escellere in qualche disciplina, hanno la rara proprietà di valere assai, e più degli uomini di rinomea. Di mente, di cuore, di braccio, accoppia le difficili doti di queste prerogative. Sebbene per le circostanze non troppo in rilievo, forse potrebbe reputarsi l'uomo meglio politico del paese.

4. Carlo Bruschi è unico figlio del professore Domenico Bruschi, nome ben noto negli annali delle scienze mediche. Giovane avvocato, aveva con molto successo indossato la toga, dopo aver deposta la spada sul finire del 1849. D'animo indipendente ed estraneo ai maneggi delle sette, non era troppo in vista tra i liberali. Ma di prontissimo ingegno, di animo generoso, di facondia sincera, gli bastò un'occasione per distinguersi; e vuolsi che, sebbene più giovane di tutti, fosse l'anima del movimento. Perciò dicesi che contro lui in specie imprecasse lo Schmidt dopo l'eccidio, non potendolo avere tra le mani per tosto fucilarlo, come agognava, in propizio olocausto al padre cadente, alla consorte lacrimosa, ai figli giovinetti!

Condannati alle galere.

5. Barone Micola Danzetta, ricco e saggio signore, de' più influenti della nobiltà perugina, anzi tale che per censo, rettitudine e riputazione su tutti primeggiava, e già teneva i primi posti nella città, soprassiedeva a più d'un istituto di beneficenza, e sotto altro regime sarebbe stato sicuramente il capo nato del municipio. Liberale sicuro in fondo, ma di assai miti concetti da ultimo, a lui si deve che il moto mantenesse misura forse soverchia ed in parte non previdente. È uomo di circa 40 anni con giovine sposa e figli.

6. Conte Antonio Cesarei, della più eletta nobiltà perugina, in età più che matura, amato dal popolo, ed in esso influente pe' suoi semplici e schietti modi.

7. Filippo Tantini, unico figlio superstite dell'avvocato Luigi Tantini che fu deputato all'assemblea romana. Giovane di molto senno ed abilità, abbandonata la carriera di notaio, si dette con vero successo alle imprese industriali, ed era già il più intelligente imprenditore di opere pubbliche della provincia.

Colle recenti condanne la curia romana ha privato Perugia di altri sette dei più operosi ed utili cittadini; anzi di sette di coloro tra i cittadini in cui, per diverso senso, si raccoglie il nerbo della prosperità e della vita sociale, e che meglio sono disposti ed acconci a trattare la cosa pubblica ed a rendere floride le città.

Ai condannati poi sono da aggiungere e da notare (tra i molti nuovi esuli) altri due cittadini distinti: Cesare Ragnotti, professore di belle lettere e filosofia razionale, già vittima della restaurazione del 1849, ed Annibale Vecchi, chimico e farmacista non comune; entrambi poi uomini dei più eletti sensi patriotici ed egregi italiani.

Perugia, 20 dicembre 1859.

IL REGNO DI NAPOLI

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta di Genova*:

Napoli, 21 dicembre.

Da sicura fonte ho attinto i particolari della conferenza di cui vi parlato in una mia precedente lettera; coloro che si riunirono nel regio gabinetto furono il generale Filangeri, il direttore Carafa, gli ambasciatori Petrulla, Antonini e Ludolf ed i consiglieri di stato Comitini, Cassero ed altri. In questa conferenza il *più popolare ed il più sapiente fra i ministri* del re, secondo la felice espressione del corrispondente beneficiato del *Courrier de Marseille*, propose di dare le seguenti istruzioni al rappresentante di Napoli al congresso.

« Declinare ogni competenza del congresso intesa a complicare le Due Sicilie (nella soluzione della quistione italiana, alla quale il governo è rimasto e desidera continuare a rimanere estraneo, non dovendo il congresso occuparsi che dell'organizzazione dell'Italia centrale per la quale il plenipotenziario napoletano dovesse appoggiare ed al bisogno prendere l'iniziativa della proposta relativa alla ristaurazione dei principi spodestati: dimostrare infine all'Areopago europeo la saggezza e l'equità del governo e la floridezza e prosperità del paese. »

Questa proposta del Filangeri fu approvata dal re solo in quanto alla prima parte, volendo S. M. che il suo plenipotenziario non parlasse punto dell'amministrazione interna del paese, che egli non crede di dover sottoporre ad alcun consesso.

Stabilito ciò, si discorse dell'amministrazione interna, ed il Filangeri si oppose energicamente a qualunque riforma sostenendo il presente sistema eminentemente *popolare* secondo le sue vedute! e vedi contraddizione, circa l'attuazione dell'amnistia (sempre decretata in principio, non ostante che le prigioni rigurgitino di sospetti politici per nuovi e continuati giornalieri arresti) il sig. Carafa la disse inopportunissima stante che *la polizia napoletana era*

disprezzata ed impotente e quindi il ritorno degli emigrati e la liberazione dei carcerati avrebbero certamente messo in agitazione il paese! L'amnistia dunque è stata rimandata alle calende greche: l'Antonini quantunque poco contento delle risoluzioni della conferenza, pure per obbedire agli ordini di S. M. ha fatto il sacrifizio di partire per rappresentare il governo a Parigi. Egli ha avuto perciò ducati 42 mila (fr. 200,000 circa): il Petrulla scontentissimo pare abbia data la sua dimissione.

L'armata intanto si aumenta: è stata ordinata la formazione di altri quattro battaglioni di cacciatori, che aggiunti agli altri cinque in formazione ed ai 13 esistenti, daranno fra breve l'insieme di 20 battaglioni cacciatori. Una nuova leva sarà fatta al principiare del prossimo anno: per la primavera S. M. vuol contare 120 mila uomini sotto le sue bandiere.

Stando all'elogio fatto dal generale ministro principe di Filangeri dell'amministrazione interna, pare dunque evidente che i 120 mila uomini dovrebbero servire ad imperiose circostanze che minacciar debbonò il governo, per imporgli sacrifizii di questa fatta. È tale la premura con la quale si spinge innanzi la reclutazione che l'effetto della sezione Pendino e tutta quella municipalità sono stati sospesi per aver obbliato di comprendere la classe del 1828 nel reclutamento.

Ieri l'altro 303 esteri reclutati a Trieste sono arrivati in Avellino.

La chiesa e quartiere dei Ss. Apostoli è stata concessa ai PP. gesuiti.

L'arrestato Pandola dalla prefettura è stato trasferito in S. M. Apparente e posto alle *secrete*.

SIMPATIE PER L'ITALIA

Pubblichiamo il discorso del sig. Lallerstedt, con cui ha svolta la mozione da lui fatta ed approvata all'unanimità dalla camera de' borghesi della Svezia, nella seduta del 21 corrente, di un indirizzo al loro sovrano, affinchè agisca presso il congresso a favore del diritto che hanno gl'italiani di provvedere alle loro sorti.

Questa generosa iniziativa della camera de'borghesi merita la riconoscenza degl'italiani e ci prova come nella Svezia l' opinione pubblica sia favorevole alla causa nostra. Speriamo non siano per venir meno le simpatie e l'appoggio di quel governo il quale sarà rappresentato nel congresso dal generale Gustavo de Nordin ciambellano del re, già ministro plenipotenziario a Pietroburgo, e dal barone Adelsward, ministro svedese a Parigi.

Ecco il discorso del sig. Lallerstedt:

« Rare volte gli stati del regno si sono occupati delle nostre relazioni coll'estero. Si è temuto di fare della politica esterna argomento delle deliberazioni degli stati. Ma a misura che le idee costituzionali vanno svolgendosi e gli affari stranieri cessano di essere condotti nell'interesse della dinastia, l'influenza degli stati deve estendersi eziandio a questa parte della cosa pubblica. Il tempo dei trattati di famiglia è passato e non si può ammettere che d' ora innanzi il gabinetto svedese prenda rimpetto alle potenze straniere altri impegni diversi da quelli che concordano cogl'interessi e co'voti del popolo.

« In conseguenza la voce degli stati può benissimo farsi sentire senza turbare niun negoziato. V'hanno congiunture in cui gli stati farebbero mala opera a tacersi, e a mio avviso noi siamo presentemente in una di tali circostanze. Fra breve si radunerà il congresso che pronunzierà sulla sorte dell' Italia, di quella sventurata Italia che ha gemuto per secoli sotto l'oppressione straniera.

« Il gabinetto svedese è stato invitato questi giorni a prender parte a quel congresso, e una delle prime cure del re, al suo ritorno dalla Norvegia, sarà senza dubbio di nominare un plenipotenziario a tale effetto e di darle istruzioni. Ma, si dirà, che ha egli a fare la Svezia in un congresso il quale non dovrà trattare assolutamente altro che la questione italiana? Essa vi ha molto da fare. Le potenze assolutiste mirano costantemente allo stesso fine ostile contro i popoli; e per ciò appunto i popoli liberi debbono sempre sostenersi gli uni gli altri se vogliono conservare la libertà.

« Presentemente trattasi della Sardegna e dell'Italia; un'altra volta può trattarsi della Svezia e della Scandinavia. Se un giorno le tendenze unitarie giungano nel Nord al pieno loro svolgimento, urteranno contro le stesse resistenze che si producono ora in Italia. Secondo ogni probabilità due opinioni si staranno contro nel congresso. Da una parte si parlerà per la oppressione, dall' altra per la libertà. Se mai un popolo si è reso degno della libertà, egli è sopra ogni altro il popolo italiano. Abbandonato da'suoi principi, si è governato da sè per oltre sei mesi e l'ordine e la legge furono mantenuti meglio che non avrebbero potuto fare i principi.

« In niun luogo mai non fu sollevazione popolare più legittima di quella del popolo italiano; in niun luogo più nobile e più pura. Laddove la libertà si produce così monda da qualsivoglia bruttura, non si può più cacciare. Niun popolo può meglio che lo svedese comprendere l'Italia. Il popolo svedese soggiacque all'oppressione straniera, e si è dato esso medesimo la dinastia cui possiede. Niuna dinastia può meglio della nostra comprendere l'Italia: questa dinastia è salita sul trono per libera elezione del popolo.

« La posizione che dovrà prendere nel congresso il plenipotenziario svedese è dunque indicata anticipatamente e non è certamente da temere che il re gliene indichi un'altra; ma siccome l'azione del plenipotenziario svedese sarà senza dubbio più indipendente e più efficace se gli stati hanno anticipatamente avuto l'occasione di esprimere la loro opinione, io fo, appoggiato al paragrafo 56 dell' ordinanza concernente la dieta, la mozione seguente:
« Piaccia agli stati del regno di proporre umil-
« mente a S. M. che il plenipotenziario il quale
« rappresenterà la Svezia nel congresso riceva
« istruzioni che gl' ingiungano di consentire
« nell'avviso di coloro i quali difenderanno il
« principio del non intervento e il diritto che
« ha it popolo italiano di pronunziare esso
« stesso sul suo destino politico. »

IL PAPA E IL CONGRESSO

Leggesi nella *Perseveranza*:

« All'atto di mettere in torchio ci giungono i giornali di Vienna colle loro prime riflessioni sull'opuscolo di Laguerronnière. L'*Oesterreichische Zeitung* è piena di maraviglia, ma non dubita che non provenga dall'imperatore. Quindi quel foglio non se ne dissimula l'importanza; ma pare quasi sbalordito. Il *Wanderer* trova che quello scritto deve cadere come una bomba in certi circoli politici. Quel foglio però lo trova conseguente colla politica a lungo studiata e nella teoria e circa ai mezzi di Napoleone. Questo scritto di Laguerronnière non è che una continuazione del primo. Il *Wanderer* crede che non si tratti ormai seriamente della restaurazione dei principi dalla parte di Napoleone; il *Wanderer* non crede che l'Inghilterra, la Russia, la Prussia e la Svezia difenderanno il potere temporale del papa; poco si aspetta dalla Spagna e dal Portogallo che dipendono dalla Francia e dall'Inghilterra. Della Sardegna non occorre discorrere. L'Austria difenderà il potere temporale ad oltranza. Che Napoli lo possa fare, non ci crede. Ei vede che *la Francia non ha nè mutato, nè abbandonato il suo programma politico rispetto all'Italia*, e quindi presente nuove lotte coll'Austria.

« Si vegga più sotto nella nostra *corrispondenza da Bologna* l'effetto prodotto colà dall'opuscolo portato dalla *Perseveranza*. Quelle popolazioni paiono respirare e sentonsi sollevate d'un peso che loro gravava sul petto come lo incubo. Quanti felici potrà fare una parola tramutata in fatto!

« Il telegrafo ci porta un'ammonizione all'*Univers* per il suo indirizzo; il quale diffatti sembra un atto di ribellione contro il suo governo, suscitando un partito religioso contro la sua politica. Il governo francese con quell'opuscolo si è messo sopra una via, nella quale dovrà procedere senza arretrarsi. Esso avrà l'appoggio di tutto il liberalismo europeo. »

L'opuscolo il *Papa ed il Congresso* incontra favore anche in Germania.

Prima fra tutti i giornali tedeschi ne parla la *Gazzetta nazionale* di Berlino, la quale mette di fronte le soluzioni proposte dall'opuscolo a quelle contenute nell'indirizzo di alcuni vescovi prussiani al principe reggente. In quell'indirizzo il principe protestante era invitato a prender la difesa del pontefice, ed a mettere in opera tutta la sua influenza onde impedire la separazione delle Romagne dagli stati della chiesa, separazione che avrebbe posta la corte di Roma « in una insopportabile dipendenza » verso governi stranieri.

« È anzi questa dipendenza, risponde la *Gazzetta nazionale*, che esiste al giorno d'oggi, e che ha fatto sì gran torto al papato nell'animo degli italiani; essa è la causa diretta della separazione che ora si domanda, giacchè oggi non si porta in campo la questione territoriale, se non perchè il pontefice pel possesso delle Romagne è divenuto il protetto dell'Austria, e che appena egli può salvar le apparenze della indipendenza. »

Il giornale di Berlino continua dicendo che si tratta ora di sapere, se il governo papale avrà a diventare più austriaco ancora di quanto le era prima della guerra, e trova che alla soluzione di questa quistione ha massimo interesse il governo francese.

« Rendere le Legazioni alla corte di Roma, sarebbe lo stesso che riconoscere e confermare la supremazia esercitatavi dall'Austria dopo il 1815. Questa considerazione dovrà guidare tutte le potenze rappresentate al congresso. »

E conchiude: « Del resto, in questo tempo di concordati importa soprattutto alla Germania di non lasciar entrare il papa in un'alleanza intima coll'Austria; tutti i governi tedeschi ne risentirebbero vivamente il contraccolpo. »

Il signor John Lemoinne approva in massima nel *Jour. des Débats* il pensiero che ispirò il noto opuscolo *Il Papa ed il Congresso* lamentando solamente che non giunga all'ultima logica conseguenza delle sue premesse e che si voglia lasciare Roma soggetta ad un male che per il resto delle Romagne viene riconosciuto. Ma il signor Lemoinne non dice però come potrebbesi raggiungere questo compiuto risultamento senza una grave scossa europea, mentre appunto l'opuscolo si propone di vincere la difficoltà lasciando che l'esecuzione del disegno rimanga a metà di modo che le varie parti contendenti su questo argomento non abbiano a vedervi un irremediabile sacrificio del principio che propugnano. L'opuscolo francese, quantunque apparisca come sostenitore di assiomi assoluti circa la necessità di mantenere il potere temporale del papa, si propone principalmente di sciogliere una difficoltà pratica e come al solito in politica mette innanzi la transazione per cui quella necessità sarebbe riconosciuta, ma il potere temporale sarebbe ridotto in minimi termini.

Il signor John Lemoinne all'incontro è più logico nelle sue deduzioni, ma in pratica non ci porterebbe ad alcun utile risultamento perchè il tutto a cui aspira è un po' troppo per i mezzi che si hanno a disposizione.

Noi siamo grati del resto infinitamente all'elegante redattore del *Débats*: esso elevando la sua voce autorevole in favore dell'Italia accresce le forze di questa veramente Niobe fra le nazioni.

LA CONSULTA ROMANA

Scrivesi da Roma al *Débats* il 20 dicembre:

« La protesta solenne fatta dal cardinale Savelli presidente della consulta delle finanze farà troppo rumore perchè noi tralasciamo di dare ai nostri lettori qualche schiarimento indispensabile.

« In forza della legge del 28 ottobre 1850 la consulta delle finanze ha il diritto d'essere consultata sul bilancio annuale, di esaminare le spese delle amministrazioni ministeriali, di essere interpellata sulla creazione di nuovi debiti, sull'aumento o sulla diminuzione delle imposte, sulle tariffe doganali, sulle concessioni straordinarie di fondi dimandati dai ministri, sui contratti, capitolati d'appalto, ecc.

« La consulta non è chiamata a radunarsi tre mesi ogni anno. La commissione permanente che la rimpiazza durante il resto dell'anno deve, in forza della medesima legge del 28 ottobre, essere interrogata su tutto ciò che riguarda la consulta medesima.

« In pratica poi, dietro istanze reiterate fu finalmente permesso l'esame delle spese ed i consultori ottennero dal ministero il resoconto del 1851. L'esame preliminare fu incominciato con ardore; ma bisognò arrestarsi perchè era impossibile di capirne nulla nella confusione e nell'imbroglio degli atti e dei documenti. Attualmente in dicembre 1859 si è ancora all'esame delle spese del 1851, e non può finirsi come probabilmente non sarà mai finito: si cercò di cominciare l'esame del conto 1852 ma questo tentativo non riuscì meglio dell'altro.

« E qui convien dire che questi consultori non saprebbero in alcun modo destare le diffidenze del governo. La legge che rimette la loro designazione ad una specie di elezione al secondo grado non fu mai applicata. Essi fino adesso furono quelli del sovrano. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il congresso. — La missione del conte Cavour a Parigi sarà composta del commendatore Costantino Nigra, incaricato d'affari, dei signori cav. Della Croce, conte Eynard de Cavour, barone Ferdinando Perrone, addetti di legazione, ed avv. Artom, applicato nel ministero degli affari esteri, addetto al gabinetto del ministro.

Consiglio di Stato. — Con regio decreto 23 corrente sono state stabilite le norme per la trattazione degli affari amministrativi, per le adunanze amministrative e per gli affari contenziosi del consiglio di stato.

Con altro regio decreto pure del 23 viene ordinato il servizio degli uscieri e commessi dello stesso consiglio, come dalla seguente tabella:

1 Usciere capo	a L. 1,200	L. 1,200
2 Uscieri	a » 1,000	» 2,000
1 Idem	a » 800	» 800
4 Commessi od inservienti	a » 800	» 3,200
2 Id.	Id. a » 600	» 1,200
		L. 8,400

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreti 11 corrente S. M. si è degnata nominare ad uffiziali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Perrier cav. Luigi Francesco, maggior generale comandante la brigata Savoia;

Plochiù cav. Alessandro, maggior generale comandante la brigata Cuneo;

De Rolland cav. Giovanni Francesco, maggior generale comandante la brigata di Savona;

Della Rovere cavaliere Alessandro, maggior generale, intendente generale d'armata;

Bianchis di Pomaretto cav. Luigi, maggior generale comandante la brigata Cacciatori delle Alpi;

Brunetta d'Usseaux cavaliere Carlo Augusto, colonnello comandante di brigata di cavalleria;

Griffini cav. Paolo, colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Saluzzo;

De St-Pierre cavaliere Alessandro Luigi, colonnello comandante la brigata Acqui;

Bordino cav. Virginio, colonnello ispettore membro del consiglio superiore del genio militare;

Canigia cav. Giuseppe, colonnello comandante il corpo del treno d'armata;

Morand cav. Giovanni, colonnello comandante il corpo dei bersaglieri;

Staglieno cav. Domenico, colonnello ispettore membro del consiglio superiore del genio militare.

Ed a cavalieri dell'ordine stesso:

Ricotti Magnani Francesco, luogot. colonnello nel real corpo di stato maggiore;

Chiabrera cav. Emanuele, luogot. colonnello nel corpo dei bersaglieri;

Bigliani di Cantoira cav. Epimaco Filippo, luogoten. colonnelle comandante il reggimento corazzieri di Savoia;

Manfredi nobile Giuseppe, maggiore nel 16 regg. di fanteria brigata Savona;

Schiaffino Mario Disma, maggiore nel 17 regg. di fanteria brigata Acqui;

Castelli Don Luigi, maggiore nel 10 regg. di fanteria brigata Regina;

Rebaudengo Michele, maggiore nel 14 regg. di fanteria brigata Pinerolo;

Jovenc Vincenzo Antonio, maggiore nel 6 reggimento di fanteria brigata d'Aosta;

Serra cav. Giuseppe Luigi, maggiore nel 10 reggim. di fanteria brigata Regina;

Angelino Giuseppe Maria, maggiore nel corpo dei bersaglieri;

Filippi cav. Ferdinando, luogot. colonnello nel corpo reale d'artiglieria;

Thaon di Revel cav. Genova Giovanni Battista, luogot. colonnello nel corpo reale d'artiglieria;

Natter Don Felice Maria, luogot. colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Cuneo;

Rocci cav. Emilio, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comand. militare della prov. di Susa;

Fontana Michele, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comand. militare della fortezza di Lesseillon;

Maramaldo della Minerva cav. Don Antonio, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Cagliari;

Celesia Pietro, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia d'Oneglia;

Campus Gavino, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comand. militare della provincia d'Isili;

Lurago Pietro, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comand. del forte di Ventimiglia;

Peyretti Sebastiano, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Chiavari;

Candiani d'Olivola cav. Pietro, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Biella.

Codice ed organizzazione giudiziaria. — È pubblicata la seguente legge 20 novembre 1859.

Art. 1. Il governo del Re presenterà al parlamento nella prima sua riunione un progetto

di legge per cui vengano unificate le disposizioni legislative che risguardano agli oggetti ed alle materie contemplate dai codici civili in vigore rispettivamente nelle antiche e nelle nuove provincie del regno.

Art. 2. Qualora al 1° maggio 1860 la legislazione civile, di cui all'articolo precedente, non sia ancora accomunata, e posta in esecuzione, l'osservanza della legge sull'ordinamento giudiziario delli 13 corrente mese, - della legge sugli stipendi dei funzionari dello stesso ordine, - di quelle sulla pubblicazione e sulla esecuzione del codice di procedura penale - sulla pubblicazione ed esecuzione del codice di procedura civile e delle altre leggi transitorie relative, tutte in data d'oggi, sarà senz'altro protratta, restrittivamente alle nuove provincie, fino al giorno in cui entrerà in vigore in tutto lo stato la legislazione civile, come sopra unificata, e continueranno in conseguenza ad osservarsi nelle stesse nuove provincie, ed in tutte le materie che formano l'oggetto delle leggi sopra designate, le circoscrizioni e gli ordinamenti giudiziari, le leggi ed i regolamenti sul processo civile e sul processo penale che attualmente sono in vigore.

I mandamenti delle antiche provincie che, secondo le nuove circoscrizioni, farebbero parte di circondari posti nelle nuove provincie, continueranno pure, in quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, a dipendere, fino al tempo suddetto, dai tribunali nel cui distretto ora si trovano.

Le Assisie, il cui circolo comprendesse circondari e mandamenti delle antiche e delle nuove provincie, saranno del pari fino all'epoca suuccennata ristrette ai circondari, mandamenti e comuni delle antiche provincie, e convocate provvisoriamente in quella città che verrà indicata con decreto del primo presidente della corte d'appello.

La lista e la scelta dei giurati sarà ristretta pure ai circondari, mandamenti e comuni delle antiche provincie, ed alla elezione della commissione provinciale concorreranno soltanto i consiglieri appartenenti ai circondari e mandamenti del circolo delle Assisie come sovra ristretto.

Le stesse norme si osserveranno nei casi contemplati dagli articoli 225 e seguenti della legge sull'ordinamento giudiziario del 13 corrente mese, nella formazione delle liste provvisorie ivi accennate, e nella scelta fra gli elettori politici.

Art. 3. Colla presente legge, e nel caso suddetto, nulla però s'intenderà mai innovato al decreto del 27 ottobre scorso, con cui si trasferisce la corte di cassazione a Milano, alla giurisdizione di questa sulle antiche provincie, al suo ordinamento ed alle leggi ed ai regolamenti o provvedimenti da cui sia o debba venire regolata, che si osserveranno come se la sede fosse sempre nelle medesime antiche provincie.

Uditorato generale di guerra. — È pubblicata la seguente legge colla data del 20 novembre scorso:

Art. 1. A far tempo dal 1° gennaio 1860 è soppresso l'ufficio dell'uditorato generale di guerra, e le incumbenze affidate all'uditore generale di guerra, in quanto non siano contemplate dalle disposizioni del nuovo codice penale militare, saranno esercite dall'avvocato generale militare presso il tribunale supremo di guerra.

Art. 2. Spetterà conseguentemente all'avv. generale militare di provvedere per la cancellazione dei renitenti, che a mente dell'art. 3 della legge 28 aprile 1855, veniva operata dall'uditorato generale di guerra.

Art. 3. Le declaratorie però di cui all'art. 7 delle RR. patenti 29 aprile 1834 reletive ai matrimoni dei militari e successive disposizioni di leggi tuttora in vigore dovranno emanare dal tribunale supremo di guerra, previe conclusioni dell'avv. generale militare.

Art. 4. Lo stesso avv. generale militare sarà pure investito di tutte le attribuzioni ed incumbenze riflettenti la marina, le quali a norma delle leggi e regolamenti in vigore, erano esercitate dall'uditore generale di guerra, salvo però il disposto dell'antecedente art. 3.

Art. 5. Alla giurisdizione ordinaria secondo le norme che determinano le competenze in materia civile, spetterà di provvedere in ordine alle domande di ritenzioni o sequestri sugli stipendi degli ufficiali ed altri impiegati dipendenti dal ministero della guerra nei casi e giusta le norme prescritte dalle leggi e regolamenti in vigore su tale materia.

Art. 6. Sono pure devolute alla giurisdizione dei tribunali ordinari le incumbenze che, dagli articoli 477, 478 del regio editto 16 dicembre 1837 sulla leva militare, e dell'art. 4 delle regie patenti 3 gennaio 1843, venivano attribuite all'uditore generale di guerra, in ordine alle surrogazioni militari.

Art. 7. Deroghiamo a qualunque disposizione contraria alla presente legge.

Maggiori spese. Con R. decreto del 6 novembre scorso vengono approvate le maggiori spese d'ordine ed obbligatorie occorse in aumento ai fondi stanziati nel bilancio 1858, nella complessiva somma di lire 591,927 33 fra le diverse categorie, distinto come infra:

Bilancio 1858	L. 590347 29
Anni precedenti	» 1580 04
Totale	L. 591927 33

Ministero della pubblica istruzione. Essendo vacante nella R. università di Pavia la cattedra di patologia speciale chirurgica, gli aspiranti alla medesima sono invitati a presentare al rettore della R. università di Pavia fra tutto il prossimo aprile la loro domanda corredata dei titoli richiesti dal terzo alinea dell'art. 58 della legge 13 novembre 1859.

Regia marina. — S. M. con R. decreti delli 18 e 23 corrente, sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Giordano Gio. Batt., console di marina a Cagliari, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Carta Efisio, vice console di marina alla Maddalena, id. come sopra, conferendogli il grado di console di marina;

Poggi Felice, vice-console di marina, nominato console di marina;

Basso Agostino, applicato di terza classe nel ministero marina, id. vice-console di marina;

Morin Luigi, sotto commissario di seconda nel commissariato generale, id. id.;

Scotto Angelo, applicato nei consolati, id. id.;

Raineri Maurizio, id., id. id.;

Botto Francesco, vice console, id. applicato nei consolati;

Belli Emilio, volontario, id. id;

Ravenna Antonio, id., id. id.;

Guillot Giuseppe, id., id. id.;

Testa Gio. Batt., id., id. id.;

D'Isengard barone Francesco, id., id. id.;

Massa Carlo, id., id. vice-console di marina;

Dalmas Edoardo, applicato nei consolati, id., applicato di terza classe nel ministero marina;

Terizzano don Carlo, cappellano ausiliario, nominato cappellano di prima categoria nella regia marina;

Wright cav. Alessandro, capitano di fregata nello stato maggiore generale della regia marina, nominato aiutante generale della marina stessa.

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore ascescero nel mese di novembre scorso a lire 1,490,300 44.

I prodotti complessivi dei primi undici mesi sono:

pel 1859 di	L. 13,109,721 56
pel 1858 »	10,398,948 05
Aumento nel 1859	L. 2,710,773 51

La linea dello state presenta essa sola un aumento di L. 1,489,521.

Le linee di Stradella, Cuneo e Bra produssero L. 1,270,000, per cui l'aumento reale non risulta che di L. 1,440,000.

Club-Whist. — Un anno fa dicevasi per Torino che l'ambiente del *Club-Whist* fosse poco favorevole alla politica nazionale del conte di Cavour.

Volete una prova che le erano dicerie?

Il *Club-Whist* ha nominato a grande maggioranza il conte Cavour a suo presidente.

Il conte Cavour ha questa sera, mercoledì, offerto un pranzo al *Club* a cui furono altresì invitati parecchi membri del corpo diplomatico.

Gli sdrucciolatori sul ghiaccio. — In quest'anno coloro che si compiacciono di *patiner*, ossia sdrucciolare sul ghiaccio, hanno modo di soddisfare il loro capriccio, quanto vogliono.

A Torino si è formata una società di *patineurs*, i quali hanno preso in affitto un vasto prato fuori di porta d'Italia, a diritta dell'*Aurora*, coperto di denso ghiaccio, che pare uno specchio tersissimo e là si divertono, scivolano, cadono, si rialzano allegri e gai. Il tempo è propizio, chè si ha un bel sole.

Vi sono *patineurs* diplomatici, nobili, banchieri, negozianti, e si ammira altresì un'avvenente donzella prussiana, la quale sdrucciola con destrezza e velocità straordinaria.

I promotori, perchè potesse chicchessia, anche di scarsi mezzi, far parte della società, hanno stabilito il prezzo dell'azione a cinque franchi, e già si contano 50 soci all'incirca. Questo divertimento è in pari tempo un utile esercizio ginnastico.

Accademie. — La società medica di Ciamberì ha proceduto nella sua tornata del 23 corr. alla rinnovazione del suo ufficio. Sono stati nominati, Mr. Carret, chirurgo in capo dell'Hôtel-Dieu, presidente, Mr. Guilland, vice-presidente, Mr. Revel figlio, archivista e Mr. Roet tesoriere.

Incendio d'un piroscafo. *Genova, 27 dicembre.* — Questa notte s'incendiò il pacchetto a vapore il *Rimorchiatore*. Il fuoco si propagò nel bastimento con tale rapidità ed intensità, che si dovette colare a fondo. Esso stava in porto colla macchina accesa per andare in soccorso de' bastimenti che fossero per richiederlo a cagione del mare che, ieri specialmente, era agitatissimo.

Questo legno era assicurato per 50 mila fr.

(*Gaz. di Genova*)

Disgrazie. *Genova, 27 dicembre.* — Ieri mattina verso le ore 12 molta gente si spingeva, mossa da cusiosità, a vedere lo spettacolo che presentavano alla Foce il Bisagno straordinariamente ingrossato e i marosi che si accavallavano colle acque del fiume. Tre giovinetti colti da un'ondata furono travolti nell'alveo. Un certo Campanella Pietro di Francesco, d'anni 10, rimase miseramente annegato, gli altri due, certi Campanella Giovanni, d'anni 13, fratello al primo, e Potestà Andrea, d'anni 8, vennero tratti in salvo da Luigi Salvarezza, musicante nella banda della guardia nazionale, il quale coraggiosamente espose per ciò la propria vita.

(*Gaz. di Genova*)

Incendio. *Milano, 27 dicembre.* — Nella notte del 17 al 18 corrente, verso le cinque antimeridiane, un forte incendio si sviluppava, per fortuita ed ignota causa, nell'ala destra della fabbrica di filatura e tessitura di cotone in Vaprio - *Stabilimento nazionale d'Archinto.* -

La qualità della materia in lavoro, facilmente accensibile, fu tal esca al fuoco, che in breve tempo faceva spaventosi progressi, minacciando d'invadere il fabbricato principale.

Fu solo in seguito ai più attivi sforzi dei numerosi terrieri, guidati da quel bravo capomastro sig. Carlo Rossi, e dal direttore dello stabilimento, ed al più sollecito aiuto prestato dalla guarnigione sul luogo, brigata Aosta, che in poche ore si riuscì ad isolare il fuoco, salvando la più ricca parte di quell'opificio.

Il maggiore della guarnigione cav. Giuseppe Ratti e gli ufficiali, esempio ai soldati che bravamente li emulavano, erano i primi a slanciarsi ove maggiore era il pericolo, e con tale annegazione e coraggio, che non si potrebbe condegnamente lodare. Nè minor encomio meritano le accorte disposizioni, che con mirabile sangue freddo e colpo d'occhio, venivan date da quel sig. maggiore, a tutela del buon ordine e della proprietà.

Fu così di molto attenuato un disastro, che avrebbe specialmente pesato sulla classe operaia, la quale in bel numero trova pane e lavoro in quello stabilimento.

I governatori. — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano:

« Corre voce che il marchese Pes di Villamarina non venga più governatore a Milano. Anzi ciò ne viene detto da persone bene informate. »

Nel foglio successivo la *Perseveranza* aggiugne:

« La voce corsa, e da noi riferita nel foglio di ieri, della probabile non venuta a Milano in qualità di governatore, del marchese Pes di Villamarina, dispiacque molto ai milanesi, i quali aveano salutata con gran piacere la sua nomina, trattandosi di un personaggio distinto e già reso benemerito per lo stato e l'Italia. Crediamo di poter assicurare, che non si trattava di cause irremovibili, per cui speriamo che il desiderio vivissimo dei milanesi di avere un così illustre personaggio a loro governatore sarà soddisfatto. »

Dimostrazione a Garibaldi. — Leggesi nella *Perseveranza*, Milano, 27 dicembre:

« Ier notte intorno alle dieci si sparse voce per la città nostra che era giunto Garibaldi. Malgrado il tempo freddo e nebbioso, accorsero in folla i cittadini d'ogni classe a festeggiar l'eroe tanto caro alla nazione intera. Lungo il corso di porta Nuova si era improvvisata una illuminazione: la banda era accorsa. Garibaldi ringraziò con parole cortesissime il popolo milanese, disse modestamente che reputava essere quella dimostrazione dovuta non alla sua persona, ma al sacro principio che rappresenta; incorò il popolo a mantenere spiriti generosi, italiani, che le armi non si debbono deporre finchè non sia sgombra dallo straniero anche la Venezia e unita tutta la patria comune. I detti di Garibaldi furono degni dell'uomo, acconci ai tempi; gli evviva e gli applausi della folla infiniti. A mezzanotte l'ovazione non era ancora finita. »

Giornali. — Il prefetto di Firenze ha sospeso per 15 giorni il giornale *Il Momo*, per un articolo, nel quale si poneva in ischerno la guardia nazionale di Arezzo.

Biglietti falsi. — La direzione della Banca nazionale toscana pubblica un avviso, con cui si fa conoscere:

« Che circola qualche biglietto falso delle categorie di L. 500 e L. 200;

« Che la contraffazione si distingue anco a prima vista dal colore e grossezza della carta, dalla poca nitidezza dei caratteri, dai campi delle cifre esprimenti la valuta sul davanti del biglietto, dai segni sul margine staccato dalla matrice, e dalla cifra della valuta posta a tergo la quale vi apparisce fatta con tinta sovrapposta invece che per decomposizione del colore;

« E che la polizia giudiziaria si è già impadronita del fatto. »

NOTIZIE POLITICHE

L'opuscolo — *Il Papa ed il Congresso* — ha gittato il disordine nella curia romana. L'autorevole ispirazione, a cui lo si attribuisce ne ha resa l'impressione molto più profonda.

Sappiamo da buona fonte che il governo pontificio ha chieste spiegazioni al governo francese.

La corte di Roma avrebbe dichiarato altresì che il cardinale Antonelli sospenderà la sua partenza pel congresso, finchè non le sieno date quelle spiegazioni, le quali valgano a dissipare il dubbio che l'opuscolo esprima le intenzioni del governo di S. M. Napoleone III.

È difficile il preconizzare se il governo francese risponderà, e che cosa risponderà. Ma checchè risponda, è un fatto che tutta l'Europa considera, con buon fondamento, l'opuscolo come l'espressione delle idee dell'imperatore.

Questa sera è arrivato a Torino il generale Garibaldi, proveniente da Milano.

Il duca di Modena, benchè ormai certo che ha finito di regnare, vuol tuttavia tener unito il suo piccolo esercito, che di questi giorni fu trasferito a Gonzaga.

Gli abitanti delle province soggetta all'Austria, le quali ebbero la disgrazia di ricoverar nelle loro città o ne' loro villaggi que' soldati, fecero ricorso alle autorità per esserne liberati. Altri ch'erano minacciati di doverli ricevere, protestarono, preferendo le più indisciplinate truppe a' soldati del duca di Modena.

Quel piccolo nerbo di truppe non dà fastidio nè timore ai modenesi, e si ha la certezza che nè osano attaccare, nè si batterebbero; tuttavia ci sembra non si debba tollerare quest'offesa al diritto delle genti, che uno stato estero (l'Austria) permetta si radunino delle truppe appartenenti a principe straniero, in vicinanza di un altro stato.

Ciò non dovrebbesi tollerare dalle potenze che hanno assicurato all'Italia il non intervento. Se l'Austria non vuole mandar quelle truppe in lontane province, dovrebbe almeno disarmarle e disperderle.

Non importa, come abbiamo detto, a' modenesi di quei soldati; ma importa pur sempre che non si offenda il diritto delle genti.

Que' soldati sembrano non siano radunati a Gonzaga, che per dar un po' di animo agli agenti del duca Francesco V.

È stato arrestato (ci scrivono da Modena 26 corrente) son pochi giorni a Bologna il Zannini, che comandava in Osoppo nel 1848. Cedette allora quella fortezza agli austriaci: ora era sospetto di essere capo di un complotto per tentare la restaurazione del duca. Gli hanno trovate lettere autografe del duca, le quali pare debbano metter in luce molti intrighi.

— I giornali francesi portano il seguente dispaccio telegrafico da Vienna 25 corrente:

« Il Bollettino delle leggi dell'impero contiene un'ordinanza che regola tutto ciò che si riferisce all'ammortizzazione del debito dello stato; è instituita una commissione di sorveglianza composta di sette membri indipendenti, quattro de' quali sono eletti da corporazioni. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 dicembre, sera.

Il vescovo di Troyes smentisce la voce corsa ch'egli sia l'autore dell'opuscolo *Il Papa e il Congresso.*

Borsa di Parigi del 28.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 822.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele (manca).
Id. id. Lombardo-Venete 570.
Id. id. Romane 360.
Id. id. Austriache 563.

La Borsa di Vienna d'oggi fu sostenuta e fuvvi tendenza al rialzo.

G. Rombaldo, Gerente.

GAZZETTA DI TORINO

Col giorno 31 del corrente dicembre la *Staffetta* cessa le sue pubblicazioni.

Col giorno 1° gennaio 1860, un nuovo giornale, col titolo ***Gazzetta di Torino***, uscirà a preendre il posto della *Staffetta*, della quale accetterà l'eredità per la parte che riguarda le associazioni a quell' epoca già prese.

La ***Gazzetta di Torino*** sarà pubblicata ogni dì, non esclusi i festivi, nelle ore pomeridiane, per cui sarà veramente giornale della sera, in grande formato, a quattro colonne, coi caratteri della *Staffetta*; il prezzo per un numero separato, in Torino, è di

CENTESIMI CINQUE

Per le associazioni ad un mese in Torino, a domicilio, e Provincie, comprese quelle dell'Italia centr. L. 2

Ad un trimestre . . . » 6

Ad un semestre . . . » 12

La pubblicazione della ***Gazzetta di Torino*** è fatta da una società di azionisti con un ragguardevole capitale.

I mezzi, de' quali può disporre, gli assicurano l'opera di una redazione numerosa, acconcia all'importanza e alla moltiplicità delle materie delle quali tratterà; poichè dovrà il giornale occuparsi non solo delle questioni politiche, ma eziandio e specialmente degli interessi economici del paese, e di quanto riflette il movimento commerciale ed industriale.

Pubblicherà quindi, oltre ad articoli speciali, riviste e corrispondenze finanziarie, periodiche, appendici quotidiane di scienze, critica scientifica ed artistica, racconti, ecc. ecc. Un *Gazzettino ebdomadario* dei tribunali, la *Cronaca di Torino*.

Il giornale ha tipografia propria.

La direzione politica della ***Gazzetta di Torino*** è affidata all'avvocato Giovanni Piacentini.

Il Causidico GIUSEPPE LUSSO, già primo sostituito del caus. coll. Giacomo Tesio testè defunto, apre al 1° gennaio prossimo il suo ufficio per l'esercizio della professione da procuratore in via Stampatori, n. 6, piano 1, casa Ceresa, ove già sin d'ora trovasi la sua abitazione.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a lire 50 caduno, a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere franche).

STRENNE UTILI

Grandioso assortimento di **Colori** in scatole per il disegno e la pittura, **Album, Nécessaires**, ecc. **Specialità** per artisti, presso Felice Alman e C., piazza Vittorio Emanuele, n. 13, Torino.

—

Vernice per pavimenti garantita premiata con medaglia d' argento, **Macchine** complete e preparati chimici per la fotografia.

PER NEGOZIANTI. Noi siamo intenzionati di stabilire in diverse piazze depositi a conto fisso per la nostra fabbrica di piramidi vesuviane, al mezzo delle quali si può accendere nei battelli, nei focolari, nelle stufe, nei camini, ecc., legno, carbone e torba senza soffietto, carta o scheggie. Gli aspiranti vogliano dirigersi direttamente a noi. Burgdorf, Svizzera, Fabbrica delle piramidi vesuviane: Woelchli e Comp.

GAZZETTA DI MILANO

Abbonamento per l'anno 1860

Per Milano	*Anno* Fr. 36	*Sem.* Fr. 18	*Trim.* Fr. 9 »
Per le provincie del regno, compresi i territori di Modena, Parma, Toscana e le Romagne	» » 44	» » 22	» » 11 »
Svizzera	» » 56	» » 28	» » 14 »
Francia	» » 66	» » 33	» » 16 50
Inghilterra	» » 110	» » 55	» » 22 50
Austria	» » 72	» » 36	» » 18 »
Germania	» » 80	» » 40	» » 20 »

NB. Nei luoghi dove si possono avere dai regi uffici postali i vaglia, offrendo questi maggior comodo, saranno da preferirsi all' invio dei gruppi da dirigersi alla *Redazione della Gazzetta di Milano*. — All'estero rivolgersi per le associazioni agli uffici postali. — Le lettere ed i gruppi franchi di porto.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, Num. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes** imitation, et toute espèce d'articles de Paris.

PRIX EXCEPTIONNELS – Remise au Commerce.

Vins de Champagne à **5** et **6** fr. la bouteille.

LA PROCESSURA CIVILE

DELLO STATO ITALIANO

SARDO-LOMBARDO

ridotta ad esempi pratici mediante redazione di tutti gli atti dal nuovo Codice di procedura e dal Codice civile richiesti per l'esercizio della giurisdizione volontaria e contenziosa delle Corti d'appello, dei Tribunali di circondario e di commercio, e delle Giudicature di mandamento

corredata con annotazioni direttive del Notaio e Causidico **S. Sismondo**, segretario del Tribunale provinciale di Casale, coll' indice alfabetico analitico in fine tanto dell'opera che del Codice di procedura civile.

Condizioni d'associazione

L'opera sarà distribuita, franca di porto, agli associati in tante dispense di 32 facciate di stampa, di formato in-8°.

Il costo di ogni dispensa è fissato a 50 centesimi.

Nella seconda metà di gennaio prossimo comincierà la distribuzione, e si spera che se con tutto il mese di aprile 1860 l'opera non sarà ultimata, sarà per altro vicina al suo compimento.

Non si daranno più di due dispense per settimana.

Le associazioni si ricevono in Casale Monferrato dal tipografo libraio Giuseppe Nani, cui dovranno rivolgersi le lettere di richiesta affrancate, nelle altre città dello stato dai principali librai e persone appositamente incaricate.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.*

Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.***

Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

TONTINE SARDE

SOCIETÀ NAZIONALE

DI ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

autorizzata con Reale Decreto 16 dicembre 1852,

fondata ed amministrata dalla Compagnia

DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

Sede della Società: Torino, via di Po, n. 58, piano secondo.

FONDI DI GARANZIA **51 MILIONI** DI LIRE ITALIANE

Doti alle Figlie, Capitali ai Figli, Risparmi per l'età avanzata costituibili mediante iscrizione di persone di qualunque età a versamento unico od annuale ed IMPIEGO DI FONDI IN CEDOLE INALIENABILI DEL DEBITO PUBBLICO SARDO per tre Tontine presentemente in corso CON RIPARTO DEGLI UTILI ED INTERESSI FISSATO ALLE SEGUENTI EPOCHE: 30 giugno 1868, 30 giugno 1873, 30 giugno 1878. **Economia** del dieci per cento sul diritto di commissione e **Frutto** del diciotto per cento **in più** della rendita avuta dalle Tontine estere.

CONTROLLO

del R. Commissario cav. MELCHIORRE MONCAFI, consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino,

E DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

composto dei sigg. conte Francesco CACCIA, comm. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Sen. del Regno, Intendente generale, ecc., Presidente; CANALIS avv. Gio. Battista, membro del Consiglio provinciale di Torino; DANNA cav. Casimiro, professore nell'Università di Torino; PELETTA DI CORTANZONE conte Alessandro; PISTONE cav. Emilio, deputato al Parlamento; GAY DI MONTARIOLO conte Odoardo, segretario del Consiglio di Stato; VALERIO ingegnere Cesare; GAUDI cav. Carlo, capo sezione al Ministero Interni, segretario:

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino alla Sede della Società e nelle Provincie presso le Agenzie delle Assicurazioni generali, ove continuano inoltre a prestarsi le

Sicurtà sulla Vita dell' Uomo a premio fisso, e per gli altri rami esercitì dalla Compagnia.

Il Procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde
GIOVANNI PIOLTI, Ingegnere.

IL

MONITORE TORINESE

GIORNALE DI GRAN FORMATO

ANNO V.

Si pubblica al mercoledì ed al sabbato d'ogni settimana.

Porge settimanalmente ai suoi lettori: tutti gli atti ufficiali del governo; una rivista politica; un articolo di fondo che tratti del soggetto che nella giornata occupa maggiormente l'attenzione pubblica; le notizie più importanti; tutti i principali documenti storici d' attualità; una cronaca giudiziaria; una dettagliata relazione sulle borse, sull'agricoltura, e sul commercio delle principali derrate che si negoziano sui mercati italiani; un bollettino ufficiale dei prodotti alimentari venduti sui mercati di Torino coi singoli prezzi; la citazione dei fallimenti; delle assemblee; dei pagamenti e dividendi di tutte le società industriali dello stato; e per gli amanti di arti e belle lettere un bollettino letterario; una rassegna teatrale; corrispondenze sui principali teatri ed una miscellanea artistica e di novità.

Due volte al mese dà un quadro completo degli orarii di tutte le ferrovie e navigazioni a vapore dello stato coi singoli prezzi applicate alle varie classi e destinazioni.

Prezzo d'abbuonamento per lo stato L. 10 all'anno, L. 6 per sei mesi, franco a destinazione — Per l'Estero L. 18 all'anno; L. 10 per sei mesi.

Per gli abbuonamenti il mezzo più comodo e sicuro è spedire un vaglia postale alla Direzione del Giornale.

Per la provincia di Brescia rivolgersi al signor Carlo Giuseppe Boglioni libraio CORSO OREFICI.

Il Dott. **V. MARTINI**

Medico-Chirurgo Dentista

ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di decorazioni

PREMIATO

Massimo buon prezzo.

Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyrlehr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi).

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BELARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 5 50. — Scatole da L. 1 80 e da 1 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est reprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÉS et C., boulevard St-Dénis. 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

Presso **G. B. Paravia e C.**, librai

ECCELLENTE STRENNA AI GIOVANI STUDIOSI

per Lire OTTO

GLOBO TERRESTRE del diametro di 18 centimetri. Quest'è, come già dissero i giornali l'*Opinione* e la *Gazzetta del Popolo*, il più bel regalo e più assennato capo d'anno che un padre di famiglia possa fare ai suoi figli.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino*, 28 *dicembre* 1859

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Sconto	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	luglio	— —	85 60 31 genn.	85 43	85 25 31 x.bre
Certificati Impr. lib.		— —	—	82 50	— —
» Id. 2/10 pagati		— —	— — —	85 25	85 25 31 x.bre
Obbl. 1850 4 0/0 1 ag.		— —	— — —	970 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		— —	— — —	— —	75 31 genn.
Banca nazionale 1 luglio		— —	— — —	1515	— — —

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone